

# Eventi

## Le arti e le idee

**La guida**  
Dal 16 al 29 aprile  
incontri in streaming  
e laboratori aperti

La programmazione di **AGO Modena Fabbriche Culturali** riprende da domani, venerdì 16, a giovedì 29 aprile con una seconda stagione dedicata alla realtà digitale: otto iniziative in diretta streaming declinano il tema con interventi di esperti. Telmo Pievani propone una «lezione di contingenza», Rita Cucchiara esplora le questioni poste dall'Intelligenza Artificiale, l'artista Luca Pozzi e il fisico Daniele Oriti danno voce a un dialogo tra linguaggi solo apparentemente distanti. Al centro degli incontri anche la musica degli algoritmi, i computer del futuro, un progetto di

comprensione automatica dei manoscritti e un esperimento collettivo per mettere la percezione dei singoli al servizio dell'analisi di fenomeni sociali e linguistici. La programmazione dell'hub modenese che collega arte e tradizione umanistica, cultura scientifica e innovazione ha debuttato con una stagione invernale dedicata alla trasmissione del patrimonio culturale garantito dalle piattaforme digitali, e prosegue in primavera con una nuova parola chiave: **iQuanti**. Il calendario è disponibile su [www.agomodena.it/it/programma/](http://www.agomodena.it/it/programma/) - con

## UN ARTISTA E UN FISICO SI CONFRONTANO AGO MODENA RIPARTE DA QUI

di **Roberta Scorrane**

### Dibattito



● **Daniele Oriti** è membro del Max Planck Institute for Gravitational Physics (Albert Einstein Institute), Potsdam



● **Luca Pozzi** è un artista visivo e mediatore interdisciplinare. Il suo lavoro si trova nei musei internazionali

**N**ella fisica quantistica la realtà esiste solo se c'è chi la guarda. Così nell'arte: l'opera da sola è nulla se non c'è chi la osserva. E se è vero che l'arte è frutto di un atto politico, assolutamente autarchico, da parte dell'artista, è anche vero che la ricerca scientifica si muove nello stesso verso: scegliere che cosa osservare è un atto creativo. È molto interessante l'avvio della nuova stagione di AGO Modena, che propone per domani alle 18 in streaming una conversazione tra un fisico, Daniele Oriti, e un artista, Luca Pozzi. Cercare le connessioni tra i mondi che i due rappresentano traccia il solco del programma dell'hub culturale, che ha per titolo, appunto, «iQuanti».

**Guardando al '900, possiamo dire che è con Pollock e con il suo gesto artistico «casuale» che si salda il legame tra arte e quantistica?**

**POZZI** «Sì, senza dimenticare Max Ernst o Duchamp.

Oppure, andando indietro, il solco tracciato dai cosiddetti «puntinisti»».

**ORITI** «Forse quello è stato l'ultimo approdo di un dialogo molto fecondo. In seguito c'è stato un affievolimento, oltre ad una distanza più marcata tra la scienza e le persone. Meno male che la divulgazione, di recente, ha permesso di riaccendere l'attenzione».

**Anche la tecnologia. Ha avvicinato la gente sia all'arte che alla scienza, spesso fondendo i due mondi: pensiamo ai linguaggi digitali.**

**POZZI** «Nel mio lavoro ho tentato di creare dei ponti di continuità dando alle opere alcune delle caratteristiche che intuitivo potessero essere affini alla gravità quantistica. Per farlo ho sfruttato le poten-



**Lo scienziato**  
La quantistica vede un mondo non statico ma cangiante. È lo stesso sguardo dell'arte



**Il creativo**  
L'utilità dei due universi, quello dell'arte e della ricerca, è una questione di prospettiva lunga

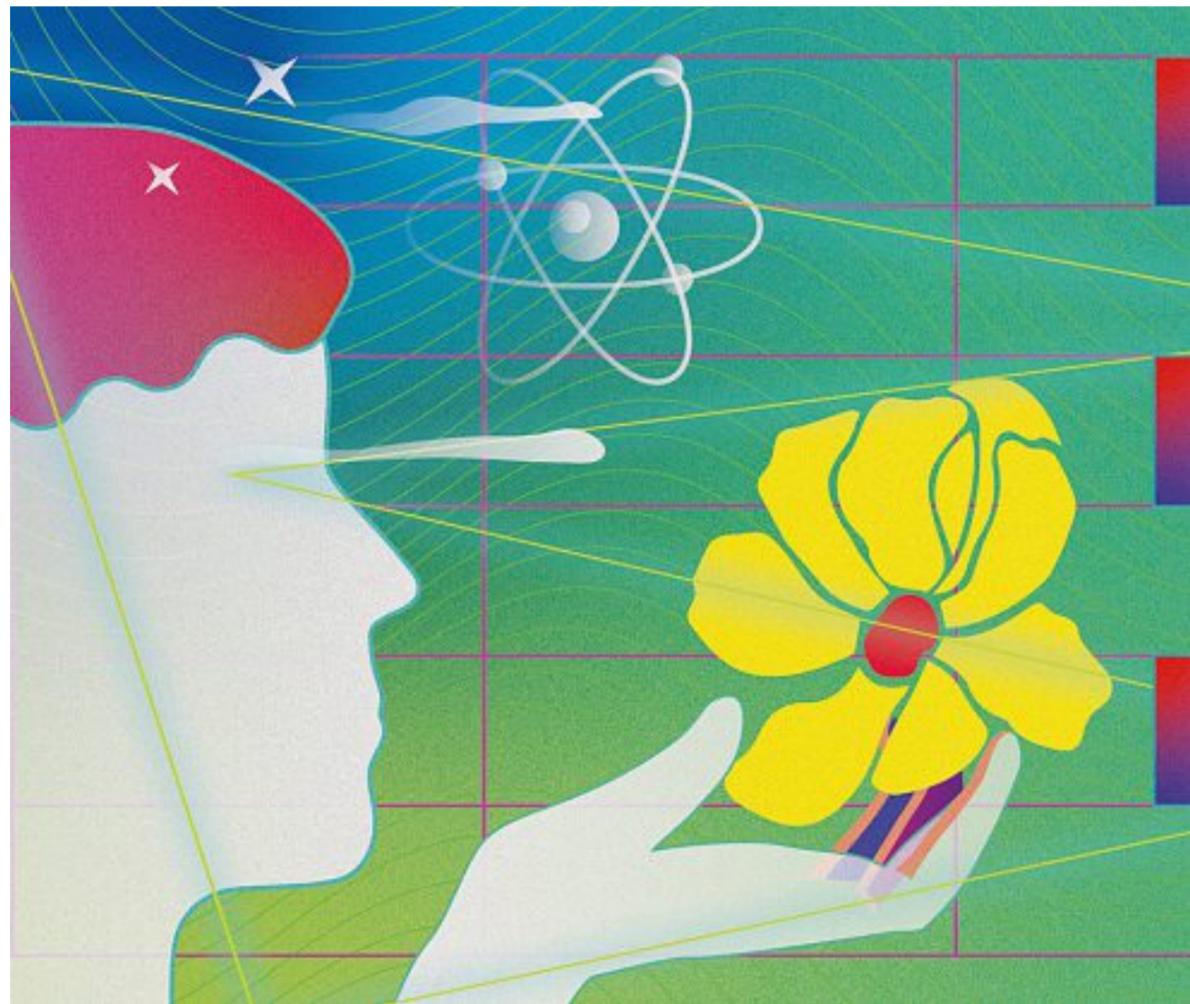
zialità di alcune tecnologie proprie del digitale».

**ORITI** «Questa nuova saldatura tra la vita quotidiana e la scienza vendica noi fisici. Qualcuno infatti contesta che quello che facciamo a volte è così astruso da non poter essere osservabile, qualcun altro, più cattivo, fa notare che ci sta pagando lo stipendio».

**POZZI** «Un po' come noi artisti! È una questione di prospettiva: l'utilità dell'arte, come della ricerca scientifica, si vedrà in futuro, occorre sguardo lungo. E per l'arte non parlo di musei, che sono un surrogato della ricerca».

**Sia l'arte che la quantistica presuppongono un universo fluttuante, cangiante,**

# LA BELLEZZA



### Il progetto

di **Ornella Sgroi**



È difficile oggi fare previsioni, soprattutto sul futuro. La tecnologia evolve

«È difficile fare previsioni, soprattutto sul futuro». A rievocare la citazione attribuita al premio Nobel per la Fisica Niels Bohr è Daniele Francesconi, responsabile programmi culturali di AGO Modena Fabbriche Culturali. A proposito della seconda stagione di programmazione che parte il 16 aprile (fino al 29), per ragionare e dialogare sulla realtà digitale, in cui — osserva — «siamo già immersi, diretti verso una stagione di grande sperimentazione tecnologica dai contorni ancora indefiniti, perché in corso».

Analisi dell'oggi, dunque. Constatando «l'analogia tra meccanica quantistica e mondo digitale», che condividono «l'idea della contingenza e della radicale indeterminazione e incertezza che gover-

## Capire il presente (fluttuante) Uno spazio di dialogo digitale

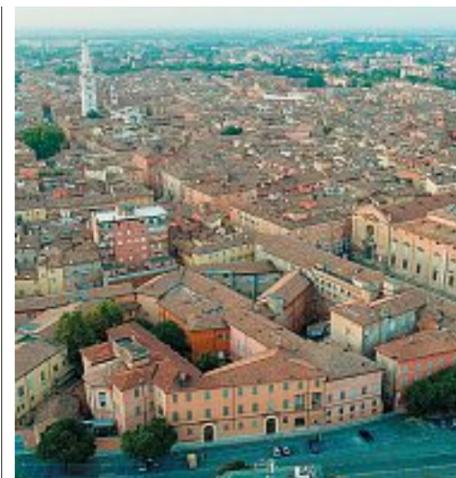
Francesconi: serve una relazione tra l'online e la presenza

nano il rapporto tra gli elementi» e «la relazionalità, l'aggregazione probabilistica e l'infinita combinabilità tra gli elementi stessi». Ma anche «la dimensione materica, propria anche della realtà digitale, cui spesso pensiamo invece in termini di smaterializzazione e natura disincarnata».

Come spazio di dialogo tra sapere scientifico e sapere umanistico, tra innovazione e arte, l'hub modenese AGO sceglie, quindi, per questa seconda stagione di appuntamenti (otto eventi in live streaming) la parola chiave «iQuanti». Per «portare un logos, un modo di pensare e di operare» spiega Daniele Francesconi «che metta in connessione l'innovazione tecnologica e i progetti culturali, creando una vera relazione bidimensionale». Perché non

solo la pandemia, ma anche il più ampio processo di trasformazione che il nostro mondo sta vivendo indicano che «per la cultura ci sono margini di innovazione dei suoi formati» e che «certe trasformazioni tecnologiche e digitali ci impegnano a un ripensamento concettuale di molte nostre convinzioni, convenzioni e certezze teoriche, riguardo allo statuto del nostro corpo, al rapporto tra presenza e localizzazione fisica, riguardo alla coscienza, alla potenzialità di costruire e addestrare le macchine alla creazione di significati, alla costruzione di modalità culturali in cui creare nuove alleanze tra i diversi sensi».

Realtà vivente e realtà digitale, intelligenza umana e intelligenza artificiale, come «grandi sistemi di informazioni o di byte» a confronto. Esplorando le potenzialità del



Quantum Computing illustrata da Leonardo Banchi, Stefania De Curtis, Raffaele Tripicione e Paola Verrucchi dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Ma anche linguaggi

**Vista** Il nuovo complesso di Sant'Agostino a Modena da una prospettiva aerea

tanto diversi quanto affini nel saper rendere visibile ciò che non lo è, ovvero arte e meccanica quantistica, al centro di una conversazione tra l'artista Luca Pozzi e il fisico Daniele Oriti. Mentre Rita Cucchiara, tra le 25 donne più influenti nella robotica, affronta un grande interrogativo presente: le macchine imitano il reale o lo comprendono?

Non ci sono risposte ancora, ma fatti da analizzare. Con la piena immersione del programma di AGO, tutto in live streaming, in quella dimensione digitale che l'hub vuole esplorare con «appuntamenti multimediali e un paio di esperienze interattive». Con la certezza che «il digitale non può sostituire la cultura in presenza, deve semmai trovare una sua logica autonoma» conclude Francesconi. «La brutale accelerazione che la pandemia ha dato all'uso dello streaming nella cultura ci indica che cultura in presenza e proposta digitale dei prodotti culturali devono imparare a tracciare delle strade complementari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

